Un mercato manovrato da ben precisi interessi

IL FORTE RINCARO DELL'ORO RIAPRE LA CRISI MONETARIA

A 58 dollari l'oncia contro il prezzo ufficiale di 38 (per il pubblico italiano oltre 1200 lire a grammo) — La presa di posizione degli ambienti bancari americani per il ritorno alla convertibilità del dollaro senza passare per una riforma del sistema monetario internazionale

L'aumento del prezzo dell'oro, con punte di 58 dollari l'oncia a fronte dei 38 del prezzo di riferimento in vigore per il dollaro USA, segna un nuovo sviluppo della crisi monetaria internazionale. I riflessi sugli impieghi industriali del metallo — che si vende ora a 1200 lire al grammo, ed oltre — sono secondari, pur essendo rilevanti in quanto l'oro è utilizzato sempre più largamente anche in produzioni tecnologiche avanzate. D'altra parte, il tentativo di spiegare un rialzo così forte con l'interesse industriale del metallo e di vederne la portata soltanto sotto questo aspetto ha già rivelato, dopo le prime battute, il carattere di diversivo adottato dalle banche centrali che si sforzano inutilmente di calmare le acque. L'aumento delle quantità di oro messe in vendita, infatti, non ha frenato l'ascesa dei prezzi, che ha le sue cause e i suoi riflessi fondamentali proprio sul terreno monetario.

L'oro rimane una componente fondamentale: 1) delle riserve monetarie delle banche centrali, un terzo delle quali sono in oro (un sesto per i paesi sottosviluppati); 2) della composizione della ricchezza tesaurizzata che, con i suoi aumenti e diminuzioni, influisce sullo sviluppo economico.

Un raddoppio del prezzo dell'oro, mèta a cui tende il mercato sospinto dagli amministratori del capitale più internazionale (banche e gruppi finanziari), può avere riflessi di grande portata. Si può calcolare che i tesaurizzatori di oro in grado di venderlo sul mercato privato — le banche centrali si sono accordate per non vendere — detengano non meno dell'equivalente di 8 miliardi di dollari: essi possono raddoppiare, sul mercato speculativo, questo valore acquisendo un gigantesco guadagno in termini monetari e dando un'altra spinta, col loro potere d'acquisto nato dal nulla, all'inflazione mondiale.

Una delle pseudo spiegazioni fornite dagli ambienti bancari per l'attuale corsa all'oro, ad esempio, è che i possessori di giganteschi capitali liquidi non troverebbero un modo migliore di impiegarli. In effetti, come risultato delle decisioni politiche degli ultimi due anni, il mercato monetario mondiale è caratterizzato da due fatti che dicono l'ordine di grandezza della crisi attuale: 1) la « liquidità internazionale », cioè la quantità di riserve di tutte le banche centrali sommata insieme, ha avuto un aumento assurdo e privo di qualsiasi collegamento all'espansione dei commerci mondiali, salendo da 65 a 106 miliardi di dollari; 2) la stagnazione economica anziché spingere i governi ad utilizzare più intensamente i capitali produce, come nelle crisi « classiche » del passato, la *disoccupazione* di una grande massa di capitali.

L'enorme aumento di liquidità è connesso al deficit incontrollato degli Stati Uniti, *ratificato* dai governanti europei con l'accordo monetario del 18 dicembre 1971 che mantiene il dollaro inconvertibile (in oro o altro mezzo di riserva) e quindi consente agli USA di finanziare le spese militari all'estero stampando dollari carta, a spese del « resto del mondo ». Il ritorno del dollaro alla convertibilità, escluso oggi dagli USA — per ragioni tattiche: i finanzieri statunitensi vogliono tornare alla convertibilità ma senza perdere il controllo del sistema monetario — si può fare creando una moneta internazionale di riserva indipendente dai singoli Stati (e quindi anche dagli USA) e discutendone le condizioni di emissione e di gestione oppure aumentando di tanto il prezzo dell'oro in termini di dollari da consentire agli USA di liquidare i debiti del passato e riacquistare una posizione commerciale forte negli scambi internazionali a scapito, sempre, del « resto del mondo » fino a che questo non rompe il cordone ombelicale con gli USA.

Il mercato dell'oro sembra spingere verso l'imbocco di questa strada per un eventuale ritorno ad una convertibilità, sia pure parziale. Le dichiarazioni di Arthur Burns, presidente della Riserva Federale (che esprime l'orientamento degli ambienti bancari USA) a favore di una « parziale » ripresa del ruolo monetario dell'oro; il ritiro della delegazione statunitense dal progetto di utilizzo dei Diritti di Prelievo a favore dei paesi sottosviluppati (moneta internazionale di riserva che dovrebbe emettere il Fondo monetario internazionale in sostituzione dell'oro) avvenuto in chiusura della Conferenza mondiale sul commercio, conclusa domenica a Santiago del Cile, sono fatti che mostrano come vi sia un'azione consapevole di spinta dietro il rialzo dell'oro.

Il punto esatto in cui sfocerà la manovra non è chiaro. Il prezzo di 58 dollari l'oncia non è ancora remunerativo dei costi di estrazione dell'oro più elevati come quelli delle miniere meno ricche del Sud Africa, delle nuove scoperte siberiane o dei vecchi depositi statunitensi. A Londra, tuttavia, le azioni delle società aurifere sono fortemente in rialzo, mettendo in evidenza che l'attuale spinta agisce su basi solide. Queste sono dovute al fatto che, *in ogni caso*, il prezzo dell'oro — una volta esclusa la completa demonetizzazione e quindi la vendita della parte di oro detenuta dalle banche centrali — non scenderà più ai vecchi livelli. D'altra parte, se il costo-limite per determinare un aumento dell'estrazione di oro è di 65-70 dollari l'oncia, tale limite non è lontano. Oggi i paesi forti produttori di oro, come l'URSS ed il Sud Africa, hanno l'alternativa fra estrarre oro in perdita per venderlo sui mercati internazionali (e procurarsi valuta pregiata per il commercio estero) oppure prendere capitale in prestito, all'interesse corrente. La situazione è stata tale, finora, da incoraggiare gli accordi creditizi piuttosto che l'estrazione di oro. Ma il limite che può determinare una diversa convenienza non è lontano dai livelli attuali.

Gli sviluppi attuali mostrano come gli operatori del mercato finanziario internazionale, nel « vuoto » di una gestione politica delle riserve e dei cambi, sono padroni. Ed è questo il punto-chiave che decide della possibilità (oggi pressoché nulla) di programmare le economie nazionali e dare soluzioni democratiche alla crisi economica.

Renzo Stefanelli

Nei pressi di Ferrara

Treno contro pullman: muore una lavoratrice

Altre tre donne e un uomo feriti gravemente

FERRARA, 22.

Un treno militare che trasportava carri armati ha investito un torpedone carico di lavoratrici agricole, una delle quali è rimasta uccisa. Altre tre donne e un bracciante sono rimasti feriti. Il grave incidente è avvenuto alle 17.55 di oggi in località Gorgo a pochi chilometri da Ferrara ad un passaggio a livello incustodito della linea Ferrara-Ravenna. Il torpedone era partito pochi minuti prima, insieme ad altri due pullman, dal fondo denominato San Vito, appartenente alla grande azienda agricola Zanzi dove in questa stagione si raccolgono le fragole.

Le 45 passeggere del pullman guidato da Renzo Trombini di 33 anni, residente a Gorino, erano state ingaggiate, come tutte le altre, a Goro, una località della costa a 70 chilometri da Ferrara. Il torpedone chiudeva la fila che ha raggiunto il passaggio a livello collocato in una posizione pericolosa per la mancanza di custodia e per la visuale che è molto scarsa.

Una delle lavoratrici di Goro, Zita Ballerini, di 54 anni, è morta sul colpo. All'ospedale di Ferrara sono stati ricoverati Berta Turolla, 51 anni, con prognosi riservata; Stefania Conventi, 30 anni, con prognosi di 30 giorni; il marito Walter Cancellieri, 37 anni, prognosi di 15 giorni, e Francesca Mantovani, 36 anni, pognosri di 30 giorni.

250 milioni di televisori in tutto il mondo

I televisori attualmente in funzione nel mondo intero sono 250 milioni; poichè nel 1962 erano 87 milioni, il loro numero si è triplicato in soli 10 anni: questi dati sono stati resi noti — riferisce il « Giornale dello Spettacolo » — da una statistica dell'Unesco, che pone in testa alla graduatoria dei possessori di apparecchi televisivi, gli Stati Uniti, con 81 milioni di apparecchi, seguiti a grande distanza dall'URSS con 31 milioni, dalla Gran Bretagna e dalla Germania occidentale con 16 milioni ciascuna.

50 FERITI IN UN ATTENTATO A BELFAST

BELFAST, 22

Oltre cinquanta persone sono rimaste oggi ferite a Belfast per lo scoppio di un'automobile sulla quale era stato sistemato un ordigno di notevole potenza. L'auto era situata in un parcheggio antistante una fabbrica di mobili nella zona industriale della città. Una telefonata anonima aveva preavvertito dello scoppio che avrebbe dovuto avvenire dopo una trentina di minuti, ma che invece è avvenuto quindici minuti prima. A questo anticipo dell'esplosione sembra dovuto l'alto numero dei feriti in gran parte operai della fabbrica che stavano appunto abbandonando lo stabilimento in previsione dell'attentato.

L'esplosione è avvenuta questa mattina poco dopo le nove ed ha portato a un punto di massima acutezza la tensione che nei giorni scorsi era salita per le iniziative delle formazioni paramilitari protestanti che avevano bloccato con barricate una dozzina di strade di Belfast e avevano dato fuoco a un buon numero di automobili e di pullmann. Proprio stamane i protestanti erano stati costretti dagli inglesi a demolire le barricate.

Un altro ordigno è esploso a Maghera, una località di campagna dove quattro persone sono rimaste ferite, fra cui un soldato inglese.

A Derry, l'uccisione di un soldato delle forze britanniche di stanza in Germania occidentale, ha provocato tensione anche nel quartiere cattolico. Il giovane, infatti, che era a casa in licenza, era cattolico. Il suo corpo è stato trovato ieri mattina, soppresso con due colpi di arma da fuoco. Gruppi di donne del quartiere di Bogside si sono recate davanti al comando dell'IRA che ha sede nella « Free Derry » ed hanno protestato per l'uccisione del giovane soldato. L'IRA ha dichiarato che questi era stato catturato in circostanze sospette ed era stato processato da un tribunale che l'aveva condannato a morte. NELLA FOTO: il luogo dell'attentato.

Il caso sollevato alla TV

Olio adulterato venduto come «dietetico»: ditta denunciata

Ma l'imbroglio potrebbe rimanere impunito — La legislazione italiana in materia è arretrata — Un precedente clamoroso di assoluzione — Scarsi poteri dell'istituto di sanità e dei laboratori di igiene

La denuncia nei confronti di una casa produttrice di un olio definito « dietetico » — composto da olio di oliva e da altri tipi di olii — preannunciata domenica nel corso di una trasmissione televisiva, ripropone ancora una volta il problema delle frodi alimentari e della mancanza in Italia di leggi e strumenti tecnici adeguati sia a prevenire le frodi, sia a colpire i responsabili.

La legislazione italiana in materia è arretrata e il più importante strumento scientifico di cui lo Stato dispone — lo istituto superiore di sanità — per salvaguardare la salute dei cittadini e quindi, tra gli altri compiti, per controllare la genuinità e igienicità degli alimenti, da anni è in crisi (solo recentemente è stato nominato con decreto ministeriale il direttore dell'istituto, ma rimane irrisolto il problema dei suoi reali poteri di ricerca e di controllo).

Per quanto riguarda la prima questione bisogna dire che il codice penale italiano indica dei metodi di individuazione della frode, ma questi metodi sono definitivamente superati. Infatti, quando il giudice si trova di fronte alla necessità di stabilire se un cibo è genuino o no, la legge non lo sorregge, la legge non lo dice perchè il criterio giurisprudenziale seguito è che si deve presumere genuino tutto ciò che non è adulterato.

Ora questo metodo di analisi e di distinzione poteva andare bene cinquanta anni fa non oggi, dato che le sempre più rapide e raffinate conquiste della scienza e della tecnica, utilizzate a fine di frode, consentono di produrre l'olio, come del resto altri alimenti, in modo artificiale. Cioè gli elementi chimici sono gli stessi del prodotto genuino, ma con la « piccola » differenza che non sono naturali ma il risultato di un'abile manipolazione chimica, spesso ottenuta con sostanze che a lungo andare possono risultare dannose.

Per fare un esempio sull'olio tempo fa vi fu un caso clamoroso: il giudice dovette assolvere una casa produttrice di olio alimentare non genuino perchè l'adulterazione poté essere provata soltanto applicando un metodo di analisi che non era quello ufficialmente usato in Italia, sebbene fosse un metodo correntemente applicato negli USA.

E' urgente pertanto che si arrivi ad una revisione radicale dell'attuale legislazione in materia di controllo delle frodi alimentari e che l'istituto superiore di sanità, come pure i laboratori provinciali di igiene, siano dotati di poteri effettivi per poter esercitare una efficace azione preventiva

Ricostruiranno il volo dell'aereo caduto a Palermo

PALERMO, 22

La commissione ministeriale di inchiesta per il disastro aereo del 5 maggio scorso che costò la vita a 116 persone, ha disposto che domani, in due successive tornate, alle 18 ed alle 22, un « DC-8 43 » dell'Alitalia, dello stesso tipo di quello precipitato, sorvoli la «Montagna Longa» seguendo l'itinerario percorso dal comandante Bartoli. L'esperimento verrà seguito, inoltre, dal terrazzo di una villa di Cinisi, un paese a poca distanza, dai magistrati che dirigono le indagini e da tecnici e fotografi. Il primo passaggio verrà eseguito di giorno probabilmente per dare modo agli esperti di valutare, alla luce del sole, le variazioni apportate dal comandante Bartoli all'itinerario prescritto di avvicinamento all'aeroscalo di Punta Raisi. L'esperimento, che tende ad accertare per quali ragioni l'aereo abbia perduto duemila piedi di quota, verrà ripetuto poi intorno alle 22, la stessa ora della sciagura.

La visita del ministro degli esteri a La Valletta

Malta: iniziati i colloqui fra Moro e Dom Mintoff

Più che le questioni politiche internazionali i due statisti hanno affrontato i temi della collaborazione economica e tecnica fra i due paesi

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 22

Giunto a Malta stamane, l'onorevole Moro ha iniziato con il premier maltese Dom Mintoff i colloqui che si concluderanno domani. La breve visita del ministro degli esteri italiano a Malta ha avuto tre scopi essenziali: il primo è di semplice cortesia: rispondere ai ripetuti inviti con cui il primo ministro maltese — come ha detto egli stesso questo pomeriggio al Parlamento — « ha voluto mostrare l'apprezzamento del popolo maltese per la parte svolta dall'Italia e personalmente dall'onorevole Moro » nei negoziati con la Gran Bretagna e la NATO che hanno condotto ad un forte aumento del canone di affitto per le basi. Il secondo scopo è uno scambio di vedute sui problemi del Mediterraneo e sul conflitto medio-orientale. Su questo punto, si è anche accennato alle recenti iniziative jugoslave, algerine e tunisine. Ma, secondo quanto si è potuto capire, le conversazioni hanno avuto un carattere « generale », cioè vago e generico, e non si è giunti a qualche conclusione pratica, « poiché non c'era nulla da concludere ».

Si può obiettare che tale genericità non è certo dipesa dalla natura del problema, che è invece ovviamente di grandissimo interesse, bensì dal peso modesto che uno degli interlocutori ha, per forza di cose, sulla scena mondiale, e anche, se non soprattutto, dalla nota mancanza nell'agenda dell'altro interlocutore, l'Italia, di una politica autenticamente autonoma nel Mediterraneo e nei confronti del Medio Oriente.

Concreti sembrano essere stati invece i colloqui fra le delegazioni incaricate di trattare gli affari economici. Malta ha urgente bisogno di porre fine alla « economia da caserma » su cui ha vissuto poveramente durante secoli. A tale scopo ha intrapreso la complessa operazione basata, da un lato, su un più alto canone di affitto per le basi, e dall'altro sulla utilizzazione di tali più alte entrate per un risanamento delle sue strutture, fra cui principalmente la rinascita dell'agricoltura e dell'allevamento e lo sviluppo industriale, in vista di una neutralizzazione dell'isola una volta scaduto il nuovo trattato con la Gran Bretagna.

In questa prospettiva Dom Mintoff ha stipulato accordi con vari paesi, tra cui la Libia, la Germania occidentale e la Cina. Ma l'interlocutore più a portata di mano, più vicino e più « agevole » è, naturalmente, l'Italia, con la quale, infatti, i rapporti si vanno facendo sempre più stretti.

Oggi sono stati discussi i vari aspetti della collaborazione fra i due paesi, quello strettamente finanziario, e cioè le modalità di pagamento degli interessi e l'eventuale rinnovo e perfezionamento del prestito di tre miliardi di lire già concesso dall'Italia a Malta nel 1968; e quello relativo alla collaborazione industriale, che già prevede la compartecipazione dell'AGIP (al 50 per cento con la Shell) nelle ricerche petrolifere su un'area di 1.800 chilometri quadrati della cosiddetta piattaforma continentale e che potrebbe essere estesa ad altri campi; installazione di stabilimenti farmaceutici; ricerca di acqua di cui l'isola ha urgente necessità per lo sviluppo dell'agricoltura; comunicazioni (cioè miglioramento dei collegamenti telefonici e telex Africa-Malta Europa, oggi assai difficoltosi); fornitura di merci da parte dell'Italia a condizioni vantaggiose e a rate con interessi minimi (i cosiddetti « crediti fornitori »).

I maltesi hanno chiesto inoltre agli italiani di aiutarli ad ottenere dal MEC l'estensione a Malta del cosiddetto « sistema di preferenze generalizzate » e un impegno comunitario per investimenti tesi a promuovere iniziative industriali (la cosa sembra fattibile con uno stanziamento una tantum da parte del Mercato comune, nonostante le difficoltà frapposte dalla legislazione intercomunitaria).

Altrettanto concreti sembrano essere stati i colloqui fra le delegazioni incaricate di portare avanti la collaborazione culturale e tecnico-scientifica. Tre mesi fa l'Italia si è impegnata a offrire a Malta 700 mensilità di borse di studio soprattutto per studenti che vogliono perfezionare in Italia la loro formazione professionale. Oggi è stato discusso un ampliamento di tale collaborazione attraverso la eventuale creazione di un istituto tecnico che dovrebbe valersi di finanziamenti, attrezzature e professori italiani. Inoltre i maltesi hanno chiesto l'invio di tecnici italiani che li aiutino nel campo del turismo, dell'industria casearia e perfino dello sport. Si è parlato infine di una assistenza italiana nell'ampliamento e nella gestione dell'aeroporto di Luqa.

Arminio Savioli

« Ci sono bombe a bordo »

Allarme sulla «Leonardo» per una lettera anonima

GENOVA, 22

Ore di panico sono state vissute oggi a bordo della « Leonardo Da Vinci », in navigazione da New York verso l'Europa. La società « Italia », infatti, ha comunicato stasera che stamani è giunta agli uffici della società a New York una lettera anonima nella quale si annunciava che a bordo della « Leonardo Da Vinci » erano « sistemate cariche esplosive ». Per evitare la deflagrazione l'anonimo richiedeva per le 12.30 locali (17,30 italiane) la consegna di 100 mila dollari in biglietti di piccolo taglio da effettuarsi in una località di Manhattan. « La direzione della società — informata telefonicamente, disponeva — dice un comunicato — che il pagamento fosse effettuato dandone notizia alle competenti autorità americane. Nessuno peraltro si è presentato a ritirare la somma nel luogo stabilito. Veniva anche informato il comando di bordo affinchè, indipendentemente dalla credibilità di quanto asserito nella lettera, venisse effettuata una accurata ricerca in tutti i locali della nave. Ricerca che ha avuto esito negativo. La navigazione procede regolarmente.

Questa sera partirà da Milano per Lisbona una squadra di tecnici specializzati per una più accurata verifica da effettuarsi all'arrivo della nave ove è attesa per le ore 13 di domani ».

La « Leonardo Da Vinci » è partita da New York martedì 16 maggio con a bordo 520 passeggeri

Si vuole impedire la partecipazione della RDT

Manovre discriminatorie minacciano la conferenza sull'ambiente naturale

L'URSS abbandona per protesta il comitato promotore

Nostro servizio

MOSCA, 22

E' evidente per tutti che oggi, nell'epoca dei motori e dell'energia chimica e nucleare, la tutela dell'ambiente naturale è un problema maturo per molti paesi e deve essere risolto con sforzi congiunti. A ciò deve contribuire la conferenza internazionale dell'ONU sui problemi dell'ambiente, convocato per il giugno prossimo a Stoccolma. Ma i lavori di questa conferenza possono essere fecondi soltanto se ad essi parteciperanno su base di parità tutti gli stati interessati, nessuno escluso. Tale è la posizione dell'Unione Sovietica, che si è pronunciata a favore della convocazione della conferenza di Stoccolma.

Tuttavia l'Unione Sovietica è stata costretta a rinunciare a partecipare alla conferenza ed è uscita dal comitato promotore. Il fatto è che nel corso dei problemi della preparazione della conferenza determinati circoli dell'Occidente hanno imposto all'Assemblea generale dell'ONU una risoluzione contenente una formula discriminatoria. Tale risoluzione stabilisce che a questa conferenza potranno partecipare soltanto i paesi membri dell'ONU e dei suoi organismi speciali. Si tratta di una manovra che mira a impedire che alla conferenza partecipino stati sovrani: come la Repubblica democratica tedesca, la Repubblica democratica del Vietnam. Naturalmente, questa decisione arbitraria, che contraddice i principi elementari della collaborazione su basi di parità, non poteva essere accettata dall'Unione Sovietica e dagli altri paesi socialisti.

A questo riguardo Jakov Malik, rappresentante permanente dell'URSS all'ONU, ha chiarito che, trattandosi di una questione che riguarda gli interessi fondamentali di tutti i paesi e di tutti i popoli, sarebbe erroneo sacrificare tali interessi a considerazioni egoistiche e farli dipendere da un partito preso in politica.

I lavori della conferenza di Stoccolma verranno sensibilmente danneggiati, se ad essi non parteciperanno l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Tale opinione è stata espressa di recente dal segretario generale della conferenza M. Strong.

La RDT potrebbe dare un contributo prezioso ai lavori della conferenza di Stoccolma. Nella RDT vengono attuati numerosi provvedimenti contro l'inquinamento dell'atmosfera, dei terreni e delle acque, per la difesa della natura, per la lotta contro i rumori ecc. Una pietra miliare su questa via è una legge speciale per la difesa della natura, approvata dall'Assemblea Popolare nel 1970. E' degna di nota l'esperienza della RDT nella difesa dell'ambiente nella zona del complesso petrolchimico di Schwedt sull'Oder, nel bacino minerario di Kottbus, nel porto di Rostock. La RDT ha dichiarato più volte d'essere disposta a partecipare su basi di piena parità all'attività dell'ONU, collaborando costruttivamente con tutti i paesi nel campo della tutela delle ricchezze naturali del nostro pianeta.

Il rappresentante sovietico all'ONU ha detto che se nei giorni che rimangono prima della conferenza verranno create le condizioni necessarie per una partecipazione paritaria della RDT la questione della presenza della Unione Sovietica verrà riesaminata.

Olga Trofimova
(Novosti)

Reggio Calabria: vittima e omicida erano di Avanguardia Nazionale

FAIDA TRA GRUPPI FASCISTI L'UCCISIONE DELLO STUDENTE?

Dalla dinamite dei « moti » di Reggio al ballo della tarantella — Una oscura storia di candidati del MSI trombati alle elezioni — Una catena di vendette fra i teppisti neri

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 22.

Un delitto assurdo, su uno sfondo torbido, quello del giovane universitario assassinato sabato sera a Reggio, in mezzo alla folla, da un suo coetaneo. Il giornale locale, la polizia si sforzano di mettere l'accento sulla « futilità », sulla « banalità » del movente. Sostengono che la lite mortale sarebbe sorta dopo un diverbio su chi dovesse « dirigere » una tarantella (un rituale tipico della mafia, il cosiddetto « mastro di ballo »).

Ma chi sono i protagonisti?

Benvenuto Dominici, il morto, 22 anni, aderente ad « Avanguardia Nazionale », l'organizzazione paramilitare che qui a Reggio ha l'uomo di punta nell'agrario Felice Zerzi, anche se il segretario provinciale della organizzazione è proprio il fratello del morto, Carmine. Sia Benvenuto che Carmine erano abbastanza noti alla polizia: il primo, cioè, il morto, era stato arrestato il 27 novembre dello scorso anno a Cosenza per aver preso parte, assieme ad altri nove reggini, tutti aderenti ad « Avanguardia Nazionale », ad un assalto con bottiglie incendiarie al circolo Mondo Nuovo; il secondo, invece, era stato condannato ad un anno per « detenzione di esplosivi », dopo aver preso parte all'assalto alla questura di Reggio nel 1969, assieme ad altri due noti teppisti, Pardo e Schirinzi, questi ultimi aderenti, però, a « Ordine Nuovo » e protagonisti, assieme a quel Merlino del processo Valpreda, del famoso viaggio in Grecia.

Il presunto assassino si chiama Vincenzo Romeo, è dirigente provinciale del « Fronte della Gioventù », l'organizzazione giovanile del MSI ed il fratello, Paolo, è anche nel direttivo nazionale della stessa organizzazione.

I Romeo e i Dominici erano molto amici. Da quando a Reggio avevano avuto inizio, ancora prima dei « moti », le azioni teppistiche, loro non erano mai mancati. Da più di due anni la loro vita, assieme ad altri giovani, era lì, in quel bar del Comunale, a pochi passi dal luogo della tragica sparatoria di sabato sera. Ma c'erano anche altri ritrovi. Ad esempio, un bar a San Brunello dove, si dice, venivano concertate le azioni.

Come credere, si domanda qualcuno, che, con tanta esperienza ormai sulle spalle, i due giovani fascisti reggini si siano lasciati andare ad una lite così banale su un motivo, come quello della supremazia mafiosa in un ballo contadino qual è la tarantella, che dovrebbe essere lontano mille miglia ormai dalla mentalità di giovani che hanno vissuto da protagonisti i « moti » reggini?

Ecco perchè avanza anche l'ipotesi che il diverbio sia avvenuto anzitutto su motivi molto più consistenti (controllo dei fondi della festa della matricola che si sta svolgendo in questi giorni nella città) e che avrebbe come sfondo una tensione tra gruppi fascisti della città, che si sarebbe accentuata dopo la conclusione della campagna elettorale. In pratica si tratterebbe di questo: i candidati appoggiati da una certa fazione sarebbero stati trombati da una lotta spietata condotta loro da altre fazioni. Quindi le aggressioni individuali durante la campagna elettorale (se ne segnalano almeno una diecina, naturalmente tenute ben nascoste) e oggi addirittura l'esplosione della follia omicida.

In queste ore si starebbe lavorando per cercare un componimento di quella che potrebbe addirittura divenire una vera e propria faida.

f. m.

Cannone uccide capo del complesso di musica pop

LONDRA, 22

Il direttore di un complesso « pop » inglese è rimasto ieri sera ucciso da una cannonata partita in ritardo da un cannoncino usato dal complesso nelle esibizioni.

George Dew, direttore dello « Storm pop group » è stato ucciso dal cannone, che è scoppiato ferendo anche 25 giovani che erano presenti, due dei quali sono piuttosto gravi. Il cannone era un piccolo pezzo di artiglieria in ghisa, che veniva normalmente caricato con sola polvere da sparo non ad alto potenziale. Ieri sera doveva essere usato in un circolo giovanile di un quartiere di Londra dove si esibiva il complesso: ma il cannone, benchè azionato, non aveva sparato.

Finita l'esibizione, il cannoncino veniva trasportato fuori del circolo in un parcheggio dove si trovava un automezzo del gruppo sul quale doveva essere caricato; improvvisamente però partiva il colpo facendo esplodere anche il cannone.

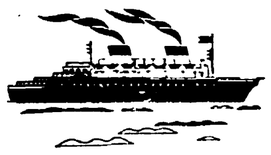
Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

3° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE * CROCIERA MARE-CIELO



8 giorni - Dal 24 settembre al 1° ottobre con la M/n IVAN FRANKO e aerei della AEROFLOT

ITINERARIO - In nave: GENOVA - ISTANBUL - ODESSA • In aereo: ODESSA - MOSCA - MILANO

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: L. 160.000 e L. 170.000

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 MILANO - Telefono 64.20.851 interno 225